

Sono le 10.00 di sabato 21 luglio: fa molto caldo e il piccolo Francesco, che da qualche giorno ha un po' di tosse e qualche linea di febbre, non si sente bene. **Ma sabato mattina le sue condizioni si aggravano in pochi minuti: tossisce, respira a fatica, impallidisce, rischia di rimanere senza fiato e iniziano le convulsioni. I genitori, in preda a comprensibile panico, non sanno che fare e lo portano in tutta fretta al Pronto Soccorso del "Chidichimo".** All'arrivo al Pronto Soccorso, i medici di turno si rendono subito conto della gravità del caso. E allora non c'è tempo da perdere e iniziano a praticare il protocollo salvavita previsto in casi del genere: flebo, terapie farmacologiche, manovre salvavita, somministrazione d'ossigeno.

All'inizio, il piccolo Francesco sembra non rispondere a nessuna di queste sollecitazioni. Il dottor Giorgio Ferrara responsabile del Pronto Soccorso, supportato dalla sua èquipe (i medici Vito Bonanno e Patrizia Ronconi e l'Anestesista Tonino Rago) attuano tutto il protocollo sanitario previsto nei casi di emergenza-urgenza. All'ennesimo tentativo, **Francesco comincia a rispondere alle sollecitazioni farmacologiche somministrate dai sanitari: il suo respiro si stabilizza, i suoi valori vitali si normalizzano, la sua frequenza cardiaca si regolarizza e le convulsioni piano piano si attenuano** e sparisce anche quello spaventoso stato di pallore. Il bimbo riapre gli occhi, ora è sereno e interagisce con i medici e con i genitori e dimostra chiari segni di ripresa.

Questa è la storia di un salvataggio. Una storia che parla di una bella pagina di buona sanità. Quella di un bambino letteralmente "strappato" dalle mani ruvide della morte e restituito alle braccia affettuose di mamma e papà. Francesco viene tenuto sotto controllo e monitorato per alcune ore e poi viene trasferito presso un'unità operativa di Pediatria, meglio attrezzata del presidio sanitario di Trebisacce.

Pino La Rocca

Condividilo Subito